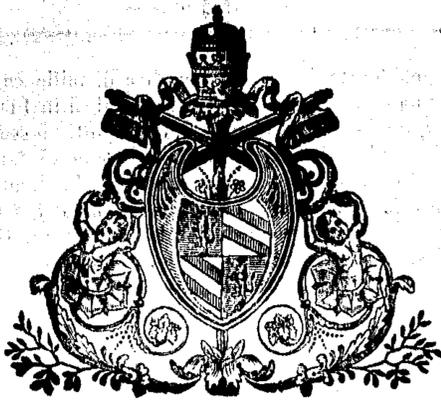


CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50.
Alle Province (franco) 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
8 Novembre { Ore 7 antim. " 3 pomer. " 9 pomer.	Poll. 27 lin. 11,4 " 27 " 10,6 " 27 " 10,6	+ 12, 5° + 15, 7 + 12, 0	10° 10 10	S. m. S-S-O. dd. Calma.	Coperto. Coperto. Coperto.	Dalle 9 pomer. del 7 Novembre fino alle 9 pomer. dell' 8 Temperat. mass. + 16,3 Temperat. min. + 10,9.

ROMA 9 Novembre.

NOTIZIE INTERNE

CIVITAVECCHIA 8 novembre.

Secondo le prime notizie del naufragio del *Pericle*, tre persone avevano perduta la vita.

Ora siamo lieti di potere annunziare, che, dai posteriori autentici ragguagli, risulta che non vi è morto alcuno. I passeggeri erano 38, e gli uomini d'equipaggio 55, e, grazie al Cielo, tutti poterono discendere a terra.

Lungo sarebbe rendere il meritevole elogio allo zelo veramente filantropico ed al coraggio che hanno mostrato moltissimi fra i cittadini, i marinai, gl'impiegati ed i militari per soccorrere ai naufraganti, anche con pericolo della loro vita; non curando né fatiche né contusioni.

Vogliamo almeno nominare alcuni fra questi benemeriti, con che non intendiamo defraudare agli altri l'onore acquistato.

Nomineremo pertanto i sigg. Tenente Colonnello Falzacappa Comandante di Marina, Luigi Reali Tenente, Giovanni Giacchetti pilota del porto, Angiolo Ciani marinajo militare, Giovanni Commarini, Ciriaco Novelli, Tommaso Demolli dell' equipaggio del brigantino anconitano il Pio IX, e il marinajo Candeloro Bonnemano.

FERRARA 5 novembre.

La scorsa notte si manifestò il fuoco in tre punti della Giovecca, e precisamente nello Spedale presso la Posta-lettere, e in due siti vicini. Le fiamme seguivano tuttora voraci e presentano orribile vista. Qui tutto è per ciò tutto e spavento. È doloroso spettacolo il vedere trasportar in fretta i malati dall' Ospedale al Gesù. La pubblica opinione accagiona tale sventura alla iniqua opera di scellerate mani. (Gazz. di Bologna.)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 4 novembre.

Un falso allarme e delle voci esagerate di grida rivoluzionarie si sparsero in Aversa nella sera del 30 caduto ottobre: si designava qualcuno della plebe come autore della nuova, che il domani si dovesse piantare un certo albero (!!!) nella piazza del castello. Intanto la città non mostrava per nulla, nella sua inalterata uniformità, le tracce di quell'agitazione che suol precedere le politiche procelle. Nulladimeno, dando facile ascolto alla diceria, coloro cui l'amministrazione pubblica della città è affidata, credettero avvertire in tutt'i modi, con rapporti e con dispacci telegrafici, il supremo comando delle armi nella metropoli. Il di seguente (31) quattro compagnie scelte dell' 11 di linea, un reggimento di Lancieri e mezza batteria di artiglieria mossero precipitosamente per alla volta d'Aversa. Arrivarono fra le 6 e le 7 del mattino, ed immaginavano senza dubbio aver gravi pugno a sostenere; e però una compagnia d'esploratori fu innanzi spiccata a prendere gli avamposti della città: poi entrarono le soldatesche tutte, e furono piazzate scelte e cannoni agli angoli delle vie... La città era tranquillissima: avrebbe potuto forse l'improvviso apparato marziale eccitare un movimento; ma l'indole

bonaria degli Aversani era garentia del contrario. Si cercò di risalire fino alle fonti della falsa novella che avea generato il trambusto; ma finora sappiamo che nulla si sia potuto cavar di netto. Le milizie si trattarono piacevolmente co' cittadini dal 31 ottobre fino al due corrente; giorno in cui, dietro ordini superiori, ritornarono pacificamente nella capitale.

Ci asteniamo da ogni corollario su questo avvenimento.

ALTRA DEI 5.

Si è creata una commissione di fortificazione, preseduta dal generale Carascosa ad oggetto di mettere il litorale in uno stato di assoluta difesa militare.

Dalle nostre corrispondenze di Provincia rileviamo, che la tranquillità regna dappertutto. In un solo paese di un mille abitanti prossimo ad Ariano, in Principato Ultra, fuvi nei giorni scorsi una dimostrazione ultra costituzionale: ma i proprietari de' paesi vicini corsero subito a reprimerla e a ristabilirvi l'ordine. (La Nazione.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 7 novembre.

Siamo certi di poter dare la consolante notizia come il Ministero Montanelli-Guerrazzi acquisti sempre più la pubblica fiducia, essendo ad esso riuscito nel breve spazio di tre giorni raccogliere a Livorno un prestito volontario di 1,450,000 lire. Speriamo che il resto della Toscana non si lascerà vincere in generosità dai Livornesi: che anzi unirà tutte le sue forze, onde il Potere costituito giunga a correggere tutti i disordini di finanza ingranditi potentemente dalla inesperienza, ed inattività dei passati amministratori. (Monitore Toscano.)

PIEMONTE

TORINO 3 novembre.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 2.

Provvedimenti di pubblica sicurezza.

Signori,

Il progetto di legge, che il Governo presentava al Parlamento nella sua tornata del 30 dell' ora scorso mese, fu da alcuni giudicato odioso ai nostri fratelli delle province unite allo Stato, da altri si reputò insufficiente allo scopo cui si voleva provvedere.

Una redazione forse meno appropriata ed esatta motivò sicuramente la prima censura: avvegnachè non fu certo pensiero del Governo di far come che sia offesa al diritto sentire di questi italiani; ma si solamente di sceverare dai moltissimi ottimi, i pochi perniciosi. Del fondamento della seconda censura, maturata meglio la proposta legge, ha dovuto il Governo del Re acquistarne la convinzione.

Essa infatti mentre provvederebbe a sovvenire agli italiani delle province unite, e a ridurre all' impotenza di nuocere quei pochissimi che per avventura coprirebbero col sacro titolo di profugo le prave loro intenzioni, tacerebbe affatto degli stranieri allo Stato, e di quei cittadini che già per antico vi appartenevano, e che senza stabile domicilio, senza occupazione, senza mezzi di sussistenza vanno vagando; e questa sarebbe grave lacuna, perchè le leggi esistenti non bastano a far sì che l'amministrazione pubblica sopravveda efficacemente e contenga nei termini del dovere i molti sconosciuti, che special-

mente nelle città più popolate, e meno lontane dai confini dello Stato, possono, non senza danno dell'ordine pubblico e della privata sicurezza, affluirvi

Illuminato pertanto il Governo e dalle fattogli osservazioni, e da un esame più ponderato, del bisogno cui si era proposto di provvedere coll'anzidetta legge, punto non ha esitato a ritirarla, presentandone in quella vece un'altra nei termini seguenti:

Art. 1. Tutte le persone, siano cittadini dello Stato o forestieri, le quali dimorano in un comune cui non appartengono o per domicilio di origine o per domicilio dichiarato, o per impiego, o per destinazione avuta dall' autorità pubblica, dovranno entro due giorni dalla pubblicazione di questa legge presentarsi all' autorità locale di sicurezza pubblica per darvi il loro nome, scegliere un domicilio, e giustificare, per documenti o per dichiarazione di persona nota all' autorità, i mezzi della loro sussistenza.

Art. 2. Quelli che non daranno la sovr' espressa giustificazione, se sono forestieri verranno dall' autorità di pubblica sicurezza diretti con foglio di via obbligatorio alla frontiera che sceglieranno: se sono italiani appartenenti alle province unite allo Stato, potranno arrolarsi nell' esercito sino a guerra finita col soldo e soprassoldo assegnato all' armata, qualora sieno atti al servizio militare e dell' età dai 18 ai 40 anni, e quando non possano o non vogliono arrolarsi saranno diretti ai depositi che il Governo stabilirà, e riceveranno una sovvenzione giornaliera di centesimi 80 quanto ai maggiori degli anni 18, e di centesimi 50 quanto ai minori di tale età i cui padre o madre godano già del predetto assegnamento; se finalmente sono individui appartenenti alle province degli antichi Stati, saranno rinviiati nel comune al quale appartengono, a cura e sotto la sorveglianza delle autorità di pubblica sicurezza od ai ricoveri di mendicizia della rispettiva provincia.

Art. 3. Coloro che non si uniformeranno al prescritto dei precedenti due articoli, o siano privi di mezzi di sussistenza, incorreranno senz' altro nelle sanzioni penali portate dalla Sezione 1. del Capo 3. Titolo 8. Libro 2. del Codice penale.

Art. 4. Per sopperire alle sovvenzioni determinate dall' art. 2, è aperto al Ministro dell' interno un credito straordinario di lire centomila.

Il *Deputato Gioia* succede al Ministro, e legge il seguente discorso:

Vengo, o Signori, a questa tribuna per soddisfare a un debito il quale di giorno in giorno si aggrava ne' miei pensieri e domanda di essere adempiuto.

La città che mi ha conferito l'onore di questa deputazione si trova, già sono presso a due mesi, in condizioni penosissime e tali, che io non credo che la istoria ne registri altre o di eguali o di somiglianti.

L'armistizio di Milano, d' infausta memoria, e il successivo ritirarsi delle truppe Piemontesi aprirono, come sapete, agli Austriaci la città di Piacenza.

È inutile dire quante molestie s'iansi patite, quante gravezze sostenute dopo quell' epoca sventurata. *Quis talia fando temperet a lacrymis!*... Ma ciò che apparve più duro, e che veramente vinceva le forze della città, fu lo aver posto a suo carico il mantenimento delle truppe, che ragguagliatamente costavano un po' più di 7000 lire per di.

Un giorno (sui primi di settembre) uscì una domanda straordinaria di buoi, di grano, di fieno, ecc., un valore tutt' insieme di circa 40 mila franchi. La città ne fu indignata: il Consiglio civico si adunò, e fu presa una deliberazione, la quale epiloga ne' suoi minimi termini diceva in sostanza: che non si poteva, non si doveva, non si voleva pagare più oltre. Copia di

quella deliberazione fu mandata al Comando austriaco, il quale replicò, insistendo. Ma il Consiglio insistendo non meno, rispose che non avrebbe revocata né mutata la sua prima deliberazione.

Dove fu manifesto come il vero coraggio civile, temperato qual debbe essere di ragione e di prudenza, comandi il rispetto anche dei nemici: imperocché, veduta quell'attitudine ferma, e diciam pure magnanima, le domande cessarono, sole rimanendo le spese consuete di casermaggio e di alloggiamento, le quali non credo che arrivino a trecento lire al giorno.

Intanto però si maturava a Milano un altro concetto molestissimo alla città o ingiuriosissimo allo Stato e alle ragioni di Piemonte: Ed ecco quale. Allorché i Piemontesi abbandonarono la città ad un migliaio intorno per lasciar luogo agli Austriaci, fu stesa una convenzione speciale firmata dal Generale Brucherasio per una parte, o per l'altra dal Maresciallo Thurn, nella quale fu detto (citò le parole dell'atto) che si riservava all'autorità governativa esistente pel Re il diritto di continuare la direzione degli affari del paese, e furono posti sotto la salvaguardia del comando militare austriaco i dragoni e carabinieri reali, i quali (son le parole sempre dell'atto) dovevano rimanere ai loro posti sotto gli ordini dei proprii superiori.

Entrarono pertanto i Tedeschi nella città, ma senza in sulle prime toccar nulla al Governo civile, il quale continuò ad esercitarsi in nome del Re e dagli ufficiali delegati da lui. Era un'immagine perfetta di ciò che si faceva ai tempi di Maria Luigia, dove l'occupazione austriaca era riguardata come un fatto militare e nulla più.

Ma guai ai vinti! — Nel dì 9 settembre d'improvviso venne ordine da Milano, che la somma del Governo civile dovesse conferirsi al comune, il quale avrebbe presi gli ordini dal comando militare austriaco. Fu, come vedete, una violazione manifesta della convenzione Brucherasio: fu una ingiuria flagrante alle ragioni di Piemonte.

Le autorità piemontesi insorsero, e protestarono solennemente, ma indarno. Epperò altro non rimanendo a fare, fu preso consiglio che tutte le autorità e magistrati civili uscissero dalla città, eccetto quelli essenzialmente immutabili, quali a un modo o all'altro dovevano cooperare al regime municipale. L'ordine fu adempiuto con maravigliosa alacrità. Nel dì stesso e nel seguente tutte le amministrazioni, tutte le ricevitorie, le dogane, i tribunali, la polizia stessa si ritrassero nel borgo di Castel S. Giovanni: il sindaco diede la sua dimissione; la città rimase come deserta.

L'austriaco fece allora ogni sforzo per rimettere un regime qualsiasi amministrativo e giudiziario, ma non gli riuscì. Tutti o quasi tutti negarono: persone povere e che da molti anni sospiravano ad un impiego, disdussero le proposte del maresciallo vincitore. La qual meravigliosa abnegazione non era da passare in silenzio, perchè ben sapete, o signori, che il coraggio e le virtù civili si misurano, non a misura di parole, ma a misura di fatti e da quel tanto che costano a professarle.

Intanto che le persone più educate adoperavano così, il popolo intuonava la sera le sue canzoni al nome d'Italia e di Carlo Alberto, e le faceva suonare più alto dove fosse più numeroso il convegno degli invasori.

Il generale La Marmora, venuto per trattative militari in Piacenza, fu oggetto di ovazioni incredibili. Si staccarono i cavalli dalla sua carrozza, e a braccia di popolo fu ricondotto fuori della città. Col qual fatto, operato tra le baionette austriache, non si volle tanto rendere omaggio a quel glorioso soldato, quanto significare potentemente il grande concetto di adesione al Piemonte, in cui sta veramente la salute d'Italia. Istinto mirabile di popolo non traviato, che non sapendo formulare le grandi questioni politiche, pur le risolve con senno, e giunge istintivamente a un tratto laddove tarde e discordi arrivano le opinioni de' sapienti!

Nè, o signori, non ricuseremo noi pure la parte di lode che ci possa qui personalmente appartenere. Imperocché noi deputati di quella città siamo come una protestazione viva e parlante contro l'austriaca occupazione, nè vorrà niuno pensare che il fatto nostro sia disgiunto da civile coraggio, quando i nostri beni e le nostre famiglie sono in arbitrio di coloro che qui nominiamo e trattiamo come nemici!

Se non che quanto più amica e onorevole e leale è la compagnia di quella città, tanto più stretto obbligo è nel Governo di fare ogni sua opera per liberarla da una situazione che non temiamo di esagerare, chiamandola insopportabile; e insopportabile soprattutto è la mancanza assoluta degli ordini giurisdizionali, tanto di giurisdizione contenziosa, quanto di giurisdizione volontaria; di che è in tutti gli atti e in tutte le transazioni civili uno scompiglio e un turbamento non possibili a descriversi. Nè citazioni, nè sequestri, nè pignorazioni, nè sentenze, nè provvedimenti tutelari, nè insomma non si possono fare validamente: nessuno di quegli atti che si stimano e sono necessari al vivere civile. Ciò ha potuto tollerarsi sin qui, per fiducia che la guerra imminente ci redimesse: ma ora indubitate pur troppo o prorogate quelle speranze, il danno e la molestia si aggravano quotidianamente fuor di misura.

Considerate di grazia, per dire di mille casi uno, come una sentenza potesse mai eseguirsi in Piacenza, anche quando per consenso dei litiganti fosse stata data dal Tribunale che è fuori. In nome di Carlo Alberto? No, perchè la forza pubblica che è austriaca non obbedisce a un tal nome. In nome del Governo Austriaco? No similmente, perchè emana dai Giudici che gli sono stranieri; oltretutto niun usciere vorrebbe far atti colla scorta di un tal nome. Dunque che fare?.. Vedete che in quella povera città la vita civile è veramente come sospesa.

Dunque un provvedimento è necessario, è urgentissimo. Nè debbe essere difficile il trovarlo, quando non s'intende cosa guadagni la milizia austriaca da questo stato anormale della città.

Epperò, a nome de' miei committenti, invito formalmente il Ministero a voler dire:

Se nulla siasi fatto insin qui per ottenere che sia rispettata ed eseguita la Convenzione Brucherasio;

Se nulla siasi fatto per liberare la città di Piacenza da una molestia che non ha nè esempio, nè nome, e che se durasse vi distruggerebbe ogni civile comunanza.

E quando o non si fosse fatto nulla, o non si fosse fatto con sufficiente efficacia, avrei come mio debito di domandare che si facesse, e si facesse di modo che quella eccellente popolazione non avesse a pentirsi dei suoi amori, o reputarsi abbandonata da quelli che avevano più stretto obbligo di procaacciare e salvare i suoi interessi.

Signori, se i destini della patria comune ci apparissero da ogni parte fausti e sicuri, non so se avessi osato di rattristarvi col racconto speciale dei dolori di una sola città. Ma pur troppo non è da temere che si turbi la comune letizia, quando d'ogni parte è tristezza, e le condizioni generali del paese non sono punto più allegre delle speciali. Quest'oscurità misteriosa che non ci lascia scorgere nulla intorno a noi, questa incertezza tremenda dell'avvenire, questa lotta occulta e tenace tra gli allettamenti di una gloria perigliosa e stragrande, e i calcoli di un interesse assicurato e presente, sconcertano e debilitano la nazione. E peggio sarà in avvenire se presto non si desti e non si avvivi un'idea alta e potente, che divori gli indugi e richiami intorno alle nostre bandiere lo splendore e il fremito della vittoria.

Ove ciò avvenga, conterà per poco i dolori della mia città, la quale porterà volentieri la sua parte di sacrifici, se questi tornino a beneficio della patria comune.

Pinelli ministro dell'interno. Confessa veri i patimenti descritti dal preopinante, ma afferma essere pur vero che il Governo nulla ha risparmiato per alleviarli. Vorrebbe che Piacenza avesse riconosciuto che i temperamenti ottenuti dal nemico, se erano dovuti in parte al nobile contegno di quei cittadini, lo erano pure in gran parte ai buoni uffizi del Governo Sardo. La Marmora, soggiunse, fu in quella città per tutelare il mantenimento della convenzione in forza della quale era serbato intatto il governo civile, riducendo l'occupazione a semplice uso militare. Non si pretermise di ricorrere alle potenze mediatrici acciò interponessero i loro buoni uffici, e quando fu visto andare a vuoto ogni tentativo di amichevole accordo, fu mandato l'ordine alla flotta di tornare a Venezia.

Non è mestieri replicare come il Ministero senta vivamente il bisogno di troncare gli indugi, e di riprendere una volta le ostilità, quando non si ottenga la debita giustizia ed onorevoli patti. Egli esplora l'opportunità dell'entrare in campo ad una tremenda lotta. Perciò non tanto estrinseche, quanto intrinseche sono le ardue questioni che si sollevano, le quali in pubblico non potrebbero esser trattate, per non dar vano pascolo ai malevoli, ed al nemico. Il ministro inclinerebbe per la scelta di una commissione eletta nel seno della Camera. Desidera che il Parlamento per via di suoi delegati sia posto al giorno di quelle ragioni possenti che possono giustificare ogni indugio. Egli confida, che il paese potrà viemmeglio conoscere il vero da quelle voci che potranno farsi sentire.

Gioia si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni della più alta importanza fatte dal ministro, e confida che in ogni evento sarà provveduto non tanto alla sola Piacenza quanto ai bisogni della nazione.

Radice propone l'adunanza della Camera in Comitato segreto.

Pinelli osserva essere preferibile una Commissione al Comitato.

Ricci appoggia il pensiero del ministro dicendo che sarà più facile ottenere spiegazioni per via di Commissione, che di Comitato segreto.

Si determina la nomina di una Commissione di 14 membri, coll'aggiunta del Presidente.

Montezemolo. In mancanza del ministro degli esteri fa una interpellanza a quello degli interni su certe voci che corrono, riprodotte in varii giornali, di una nuova mediazione del Governo di Francoforte: se abbiano fondamento e se per qualche modo il governo siasi vincolato.

Pinelli risponde negativamente; aggiungendo che non sarà mai il caso che veruna altra potenza abbia a immischiarsi nella questione Italiana, salvo le due potenze che si interposero, la Francia e l'Inghilterra. (Risorgimento.)

MODENA 4 novembre.

A Modena è stata imposta una contribuzione forzosa straordinaria d'Italiane L. 60,000. da essere tosto pagata.

Il Ministero dell'interno, con dispaccio del 31, notificò al Municipio del Finale che veniva colà spedito un distaccamento di truppe da mantenersi a tutto carico del Comune, finché dai Censiti non sia pagata per intero la prima rata del prestito forzoso accennato dall'Editto 15 passato ottobre. Lo stesso Ministero avvisò poi nello stesso dispaccio che la suespressa misura verrà ripetuta tante volte, quante nelle rate successive vi fosse ritardo di versamento, e che i soli contribuenti i quali sono stati o saranno puntuali al pagamento, non avranno ad essere sottoposti alle conseguenze di questa disposizione.

Il Podestà invita perciò i contribuenti alla puntualità del versare, ed esorta i morosi a prestarsi a ciò sull'istante.

Il distaccamento militare arrivava a Finale contemporaneamente al dispaccio.

(Gazz. di Bologna.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 29 ottobre.

L'Assemblea Nazionale ha terminata oggi la discussione del progetto di Legge relativa all'elezione del Presidente della Repubblica.

La suddetta legge si compone di 7 articoli. Crediamo a proposito di presentarne le disposizioni nel loro insieme per metterli alla portata del pubblico.

Le operazioni elettorali cominceranno in tutta la Francia il 10 dicembre prossimo.

Tutti i cittadini iscritti sulle liste elettorali preparate per la nomina dei Rappresentanti del popolo, avranno egualmente il diritto di concorrere all'elezione del Presidente della Repubblica! Egli voteranno nel capo-luogo del Cantone, o in quel Comune che l'Autorità locale avrà loro designato. Lo scrutinio sarà segreto. Nessuna scheda sarà ricevuta, se non sia scritta in carta bianca.

I militari voteranno nello stesso giorno che gli altri cittadini nel capo-luogo del Cantone, nella cui periferia si troveranno stazionati. Essi verranno ripartiti dal *Maire* fra le diverse sezioni elettorali.

Per essere scelto Presidente della Repubblica, fa d'uopo esser nativo francese, della età di 30 anni almeno, e non aver mai perduta la qualità di francese.

Lo squittinio sarà spogliato in ogni Capo-luogo del Cantone, ed in ciascuna sezione stabilita fuori del Capo-luogo. Il risultato di questo primo spoglio ed i processi verbali saranno trasportati al capo-luogo del dipartimento, ove farassene la verifica. Il risultato di queste 86 parziali verifiche, come eziandio un duplicato dei processi verbali, verrà trasmesso ad una Commissione speciale di 30 Rappresentanti nominati dall'Assemblea nazionale, per procedere allo spoglio generale e definitivo.

Per essere eletto direttamente dal suffragio popolare, il Presidente dee riunire più della metà dei suffragi espressi, e per lo meno 2 milioni di voti. Se queste due condizioni di maggioranza assoluta e del *minimum* di 2 milioni di voti non sono adempite, sarà l'Assemblea quella che isceglierà il Presidente fra i 5 candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti.

Lo squittinio resterà aperto durante le due giornate del 10 e degli 11 dicembre. Lo spoglio dello scrutinio nei Cantoni e nelle Sezioni del Cantone occuperà per lo meno due giornate del 12 e del 13. La verifica che sarà fatta al capo-luogo del dipartimento comprenderà, secondo ogni apparenza, le due giornate del 14 e del 15. A ciò si unisce il tempo indispensabile per l'arrivo dei processi verbali a Parigi e per la grande operazione della verifica generale e definitiva da farsi dalla Commissione dell'Assemblea nazionale, e sarà ben difficile il credere, che l'elezione del Presidente possa esser conosciuta a Parigi pria del 20 dicembre.

(Débats.)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 26 ottobre.

La Regina Amalia, il Duca di Nemours ed il Principe di Joinville sono attualmente attaccati da una affezione nervosa che presenta qualche gravità. Si è pensato che quest'affezione potesse essere il risultato dell'epidemia che regna in Inghilterra; ma essa è principalmente derivante dalle preoccupazioni morali di questi alti personaggi. La loro situazione, comunque grave, non sembra presentare imminente pericolo. Il Re continua a godere la miglior sanità. Il popolo inglese lo ricolma di riguardi e di rispetto. Ultimamente egli tornava dal palazzo della vedova Regina, fu riconosciuto ad Harrow dagli alunni del collegio, che circondarono la sua carrozza e l'accosero con sì unanimi e reiterati applausi, ch'ei fu obbligato di smontare

e di esprimere con caldo discorso quanto era commosso da questo cordiale accoglimento. Queste significazioni sonosi già più volte rinnovellate all'esule illustre.

— L' Arciduca Stefano d' Austria, palatino d' Ungheria, è qui aspettato da un giorno all'altro. (*Moniteur Belge.*)

ALLEMAGNA

TRATTATIVE DEL POTERE CENTRALE TEDESCO
per la pacificazione dell' Italia.

La corte di Torino e il granduca di Toscana accreditarono un loro rappresentante presso il vicario dell'impero alemanno; e quel potere centrale, mosso da questa amichevole dimostrazione, vedendo interrotta nel suo corso la mediazione anglo-francese, aporse, per organo nel suo rappresentante, il sig. Heckscher, trattative col gabinetto Sardo per riuscire ad una pace onorevole tra l'Austria e Carlo Alberto. Per meglio provare che questo atto procede da un sincero desiderio di mantenere la pace universale, nell'interesse comune dell'Europa, il sig. Heckscher è incaricato di prevenire la corte di Torino che il potere centrale alemanno ha già prese tutte le disposizioni necessarie per aiutare l'Austria a respingere una nuova aggressione dalla parte della Sardegna.

Mentre le truppe della confederazione germanica sono state messe a disposizione dell'imperatore d' Austria, acciò questi non fosse costretto a chiamare contro gli insorti di Vienna il maresciallo Radetzky, il contingente bavarese è pronto ad entrare nel Tirolo e nella Stiria, non si tosto Radetzky chiedesse rinforzi per sostenere energicamente la lotta in Lombardia.

Il governo centrale esprime al tempo istesso la sua convinzione che niun governo forestiero può, meglio di lui, eseguire la parte di mediatore negli affari d'Italia, poichè egli tende allo scopo stesso di Carlo Alberto: ristabilire l'unità nazionale rispettiva. Tuttavia questo principio delle nazionalità — prosegue il potere centrale — non si dee interpretare nè applicare in un senso assoluto, senza sconvolgere l'equilibrio politico dell'Europa, e senza incontrare ostacoli insormontabili dalla parte delle grandi potenze.

Mentre la Russia opina e chiede che l'Austria resti nel pieno possesso delle province che le sono state garantite dai trattati del 1815, la Francia e l'Inghilterra stesse hanno ammesso indirettamente che l'emancipazione territoriale non era una condizione indispensabile per ricostruire l'unità nazionale italiana, poichè l'offerta della mediazione anglo-francese ha per base principale, che l'Austria conserverebbe i suoi possedimenti sino alla linea dell'Adige.

Quindi il potere centrale tedesco consiglia la corte di Torino a ben riflettere se non vi sarebbe mezzo di conseguire l'unità nazionale italiana su basi analoghe a quelle della confederazione germanica, alcune parti integranti della quale, come il granducato di Lussemburgo, i ducati di Schleswig e Holstein sono sottoposti a dominio non tedesco, mentre dipendono, per gli affari federali, dal potere centrale di Francoforte.

Il potere centrale tedesco mira a ravvicinare le potenze belligeranti sopra un terreno dove la mediazione anglo-francese possa riuscire meglio che per lo passato. (*Presse e Gazz. Piem.*)

PRUSSIA

BERLINO 26 ottobre.

Oggi 200 deputati delle associazioni democratiche sonosi qui convocati da diverse parti della Germania nella gran sala della Corte d'Inghilterra. La sala era adornata di drappi. Un gran numero di celebrità democratiche v'era presente. Giorgio Fein n'è stato nominato Presidente per acclamazione. Sono stati pure nominati i Vice-Presidenti ed i Segretari. Sulla proposta di Fein fu deciso che si sarebbe indirizzata la parola col titolo di cittadino. Una Commissione è nominata per la verifica dei poteri. L'assemblea è aggiornata a poi dimani, a tre ore, per stendere il rapporto della Commissione sulla verifica dei poteri. (*Zeitung's-halle*)

IMPERO AUSTRIACO

Quartiere generale di Uetzendorf
il 29 ottobre 1848.

Il 28 corr. la posizione dei diversi corpi era la seguente:

Corpo d'armata del Tenente Maresciallo Conte Auersperg: da Inzersdorf verso Roth-Neusiedl.

Corpo d'armata del Tenente Maresciallo Barone Jellacich: da Roth-Neusiedl fino a Klosterneueurg, dove è un ponte di barche.

Corpo d'armata del Tenente Maresciallo Principe Reuss e Conte Serbelloni: fra Nussdorf fino a Breitenau.

Corpo di riserva del General maggiore nobile di Schütte.

L'intero esercito è di 80,000 uomini in 62 battaglioni, 60 squadroni, e 150 pezzi di artiglieria, senza calcolare il parco d'assedio.

Le offerte condizioni non vennero accettate, e si rifiutarono tutte le trattative.

Il 28 di mattina alle 10, generale avanzamento sopra Vienna.

Presa d'assalto delle linee Hundsturm, Matzleinsdorf e S. Marx, occupazione per parte dei sobborghi Leopoldstadt e Jägerzeile fino al teatro.

Presa d'assalto dei sobborghi Rennweg, Landstrasse, una parte della Wieden compresa la caserma Heumarkt (del mercato del fieno) fino al Glacis (alla spianata.)

Sono abbruciate ambedue le stazioni della strada ferrata, due fabbriche di zucchero, varie case, il gran molino a vapore, in cui si rinvennero 54,000 sacchi di frumento.

Il 29 si doveva continuare l'attacco principalmente contro Gumpendorf e Wieden.

In complesso non si fece che un uso moderato di cannoni. Non venne impiegata artiglieria di grosso calibro. Si può quindi ritenere con certezza, che l'intenzione era quella di procedere con mezzi possibilmente i più blandi, nella lusinga di un cambiamento d'idee in senso favorevole, per parte degli abitanti della città.

Presso Bruck stava un corpo d'Ungheresi di 8 a 10 mila uomini, i quali si ritirarono verso Presburgo. Di contro a questo stanno 34 squadroni presso Schwadorf. (*B. T.*)

BADEN (presso Vienna) 29 ottobre.

La prima notizia positiva sullo stato delle cose di Vienna arrivò appena jeri alle 5 del dopopranzo. Un locomotivo spedito appositamente portò la nuova, che dopo una resistenza gagliarda riuscì alle truppe di prender possesso di quasi tutte le linee, senza però poter avanzare in nessuna per causa delle molte e forti barricate erette in ogni direzione possibile. Bombe non ne mandarono ancora in città nessuna, e nei sobborghi tutt'al più 20, che pur troppo colpirono degli stabilimenti alquanto considerevoli, e cagionarono perciò non lieve danno. Così p. e. gli studenti della città si erano appostati nel Bahnhof della strada ferrata di Gloggnitz; il militare lo assalì due volte, e non potendolo occupare vi mandò alcuni razzi incendiarij, ed in meno di quindici minuti prese fuoco, e si pretende che sia totalmente distrutto. Jeri sera persone ritornate dalla Spinnerinam Kreuz pretendevano che dovesse ardere almeno in 20 diversi punti dei sobborghi. Quest'oggi finora non arrivò che un solo corriere, e questo assicura, che il militare era già padrone di 5 sobborghi, Landstrasse, Rossau, Alservstadt, Mariabühl ed una parte della Wieden, che Jellacich abbia preso il suo quartier generale nella casa degli invalidi della Landstrasse, che di tutti i sobborghi quello che fece minor resistenza si fu la Landstrasse, ove dopo piccolissima resistenza la popolazione accolse il militare con vero giubilo; di più che il militare di Jellacich stava già stazionato sopra una parte del Glacis, e che alla città furono concesse due ore di tempo, per rendersi a discrezione, in caso diverso si sarebbe passati all'assalto. Tutta la giornata di jeri si raccontava qui, come cosa certa, che la città era tutta chiusa, e tutti si lusingavano, che avessero chiuse le porte per impedire al proletariato di entrare, che quindi al primo comparire delle truppe si sarebbe resa — quand' invece da tutte le notizie di quest'oggi risulta chiaramente, che anche la città vuole difendersi, e che questa mattina dalle mura anche della città facevano fuoco sul militare. Tutti si lusingano, che, mercè l'impareggiabile valore delle truppe, questa sera ancora la città si sarà resa, o tutt'al più domani mattina.

— Le tre persone designate, ond'essere consegnate a Windischgrätz, sono Pulsky, il già generale polacco, Behm ed il Schütte. Il Pulsky si pretende che abbia distribuito grandi somme di danaro per guadagnare molti individui alla causa magiarica, il Behm, che fu nel 1830 compromesso negli affari polacchi, era uno dei capi della Guardia Nazionale; lo Schütte è quel tale che, subito dopo la prima rivoluzione di marzo, cominciò a seminare idee repubblicane fra il basso popolo di Vienna.

NEUSTADT 31 ottobre.

Dispaccio Telegrafico arrivato in Wiener-Neustadt il 31 ottobre alle 9 del mattino.

Il Principe Windischgrätz al Colonnello Horvath in Neustadt.

L'armata dell'insurrezione ungherese si è jer mattina avanzata fino a Schwechat, ma venne dalle mie truppe assalita e respinta a Schwadorf. Approfittarono in Vienna del movimento degli Ungheresi per tentar di violare la capitolazione e ricusare di assoggettarsi. Le mie disposizioni sventarono il tentativo, ed avrà luogo quest'oggi l'occupazione della città. (*F. di Verona.*)

UNGHERIA

PEST 17 ottobre.

Ne giunge notizia che gli ungheresi sonosi impadroniti di due fortezze di Leopoldstadt e di Mungatz. I Comandanti austriaci di Temeswar e di Arad sono stati messi fuor della Legge. La rivolta valacca nella Transilvania venne repressa dai bravi Szekler. Urban è fuggitivo; tre Magnati ed un Vescovo sono stati appiccati. I Raitze ribelli sono stati battuti presso a Nensbce. Kossuth parte dimani per l'esercito con un forte landsturm come riserva. Il General Simowich venuto dalla Galizia, si è dato a fuga precipitosa. Più che la metà dei soldati venne uccisa dai contadini. Il governo ha prese energiche provvidenze per reprimere l'insurrezione dei Raitzy. (*Corr. del Constitutionnel.*)

— Il General Simowich è entrato con 3 battaglioni dall'Ungheria nel Comitato di Savos. La sua testa è messa a prezzo per 100 fiorini, e per ogni soldato ne saranno pagati 20. Tutto quanto il landsturm è stato chiamato. Questa incursione non deve riguardarsi come un fatto isolato. Si sa che il General Puchner è entrato in Ungheria dalla Transilvania. Egli ha già occupato Carlstadt e Moros Vasar-Hely con reggimenti della Galizia. Avvi inoltre un esercito russo nella Moravia, e così noi saremo accerchiati da tutte le parti. L'esercito della Laitha si ritira per prendere gli accantonamenti d'inverno. Ma in realtà per impedire le truppe austriache di occupar l'Ungheria, e di agire di concerto con Windischgrätz. Kossuth in un suo discorso ha dichiarato che trattavasi di attaccar l'Ungheria per 9 punti al tempo istesso; ma che l'attitudine dei viennesi ha sconcertato questo piano. (*Gaz. de Cologne.*)

ALTRA DEL 18.

Il Conte Luigi Bathyani, che non si azzarda di più tornare in questa città, ha preso parte al landsturm di Esenbourg contro Jellacich; deso si è rotto il braccio destro. (*Moniteur Pruss.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Kossuth pronunziò jeri il suo discorso di addio, e disse di partire per porsi a lavorare (sic). Egli raggiunge Mogs al campo dell'esercito della Leitha, conducendo una gran parte della guardia nazionale di Pesth, e moltissimi volontari. Dicesi che i serbiani abbiano posto a sacco la Colonia tedesca di Sigmundsdorf. (*Gaz. de Col.*)

ALTRA DEL 26.

Nella seduta della Camera ungherese di jeri, il Presidente annunziò alla Camera che la vanguardia dell'armata ungherese, che ha passato la Leitha, ha attaccato gli avamposti nemici e gli ha sbaragliati. — Kossuth ha dichiarato che per la fine del mese avrà in armi 150,000 uomini. (*Il Costituzionale di Trieste.*)

TRIESTE 1 novembre.

Gli ungheresi sono giunti a tergo dell'armata austriaca, e si sono fatti padroni di alcuno dei sobborghi.

Probabilmente la notizia dell'ajuto ungherese avrà dato coraggio ai viennesi per rifiutarsi alla consegna delle armi e tentare un ultimo sforzo. (*L'Indipendente di Venezia dei 2.*)

GRATZ 28 ottobre.

Un deputato del parlamento costituente di Vienna giunto ultimamente tra noi, conferma, come si dice, non solo tutte quelle relazioni dateci già dal deputato Thinnfeld intorno allo stato in cui si trova la Camera, ma racconta inoltre, che il terrorismo del partito dominante vada tanto oltre, che se un deputato del centro o della destra fa soltanto mostra di voler parlare, egli ne viene impedito con tutti i possibili modi di disapprovazione, così che difficilmente possa venir alla parola altro deputato che non fosse della sinistra.

Il ministro Krauss è presentemente nel favore di tutti i partiti della Camera. La ferrea costanza di quest'uomo, che sa conservarsi sempre egualmente tranquillo e quando pervengono alla Camera le notizie più allarmanti dal di fuori, e quando si fanno al di dentro i più animati dibattimenti, la sua impassibilità colla quale egli parla senza lasciarsi mai sconcertare da chicchessia, sono veramente ammirabili. Dal primo all'ultimo deputato sono tutti prevenuti in suo favore, ognuno ammira la sua virile forza e tranquillità; non meno che il suo tatto politico con cui guida la vacillante nave ministeriale in mezzo alle onde infurianti di questa difficile epoca, che non ebbe mai una pari. (*O.T.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO

Una tranquillità ed un ordine esemplare regna oggi nella nostra città. Non assemblee popolari, non petizioni, non avvisi, nè indirizzi e manifesti che potessero turbare la quiete.

Le poste del nord ci mancano affatto, e soltanto poche lettere da Baden e Neustadt del 27

gettano qualche debole luce sui presenti tenebrosi avvenimenti della capitale. Questa luce però non sembra punto un sole di speranza pel partito sovvertitore, nella quale potesse trovare un vitale alimento. Verso sera si diceva, che Windischgrätz, dopo un sanguinoso combattimento tra i partiti avvenuto nella stessa città, e motivato dall'essere cinta d'assedio, sia stato chiamato da una parte dei cittadini, e che vi sia anzi entrato. Dalla torre di S. Stefano sventolava già la bandiera bianca della pace, significandoci, aver noi passato nuovamente una fase della nostra storia di rivoluzione. Non possa venir tinta mai più questa bandiera di pace dal magnanimo sangue dei cittadini!

Pur troppo dicesi esser rimaste, dopo una gagliarda lotta tra militari e civili, molte vittime d'entrambe le parti, ed abbene non possiamo prestare piena fede ai dettagli di quei fatti, pure agguagliamo che il numero dei rimasti sul campo ascenda dal 4 a 5000 morti. Con maggior precisione possiamo assicurare esser stato ucciso a Baden il 26 e 27 per lungo tempo lo sparo dei cannoni, che terminò alle 9 ore del mattino del 27, e che non fu poi ricominciato; per cui si ha motivo di credere, aver avuto luogo la pacificazione.

Qualcuno pretende sapere con certezza, che il Parlamento si radunerà d'ora in poi a Kremsier, e che la Corte si tratterà frattanto nella vicina Olmütz. Egli è evidente che il nostro parlamento potrà essere molto più attivo in una città così piccola, e che verrà meno influenzato esternamente nelle sue libere decisioni, e in tal modo ci possiamo lusingare di possedere ancora, prima che sia terminato l'anno, un fondamento di leggi per lo Stato.

O voi signori del Parlamento, prendete consiglio dai liberi uomini del Belgio, i quali incominciarono a fondare le basi del loro nuovo progetto di costituzione il 4 ottobre 1830, e consegnarono alla libera patria il 28 dello stesso mese (dunque in 24 giorni) la Costituzione compiuta, qual prova verace del loro patriottismo, una Costituzione che offre un assieme tale quale lo possono mai desiderare gli uomini in generale, cosicchè sarebbe desiderabile, che fosse adottato anche nella patria nostra, con quelle modificazioni che sono necessarie alle varie condizioni e rapporti in cui si trovano le nazionalità dell'Austria.

Due battaglioni del reggimento Latour, il quale ha Praga per circondario di leva, e che è uno dei più belli reggimenti dell'esercito, stanno ora innanzi a Vienna, (gli altri due battaglioni hanno combattuto in Italia sotto Radetzky con distinto valore) e portano bandiere nere, tamburi coperti a

lutto, e sui loro giacchè hanno la testa della morte. Questa truppa ha giurato di vendicare la morte del suo proprietario e di vincere avanti a Vienna, o di morire fino all'ultimo uomo.

Gli abitanti di Modling, Fünfhaus, Sechshaus, Rustendorf e Lerchenfeld hanno cedute le armi già il 25.

ALTRA DEL 29.

Oggi non giunse nessun viaggiatore da Vienna, eccetto il conduttore colla posta delle lettere. Questi abbandonò Vienna jeri (28) mattina alle ore 8, e quando passava pel campo, gli si disse che verso le 10 ore si doveva attaccare Vienna nuovamente, che i sobborghi di Erdberg, Mariahilf, Leopoldstadt e Rossau erano già stati presi dal militare. Questo si confermò, giacchè il conduttore aveva inteso nel progredire il suo viaggio, alla distanza di 2 ore, il rimbombo dei cannoni.

Un giorno prima (27) tutto era tranquillo, cioè a dire non vi furono scaramucce tra militari e civili.

Il Capitano Mayer è arrivato oggi dalla Transilvania come corriere, onde recarsi a Vienna, e si fece annunziare presso il Tenente Maresciallo Spanocchi; le operazioni militari verranno rivolte probabilmente dopo l'occupazione di Vienna verso Pesth, la quale si vuole attaccare da quattro parti con tutta energia, cioè al settentrione da Hammerstein, a levante da Puchner coi serbi, a mezzogiorno dal Tenente-Maresciallo Dahlen ed a ponente da Windischgrätz e Jellacich.

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Il Tenente-Maresciallo Dahlen ha già riunito un corpo di 16,000 uomini di truppa regolare di confinari, col quale dicesi, dover occupare oggi ancora la Murinsel (isola tra la Drava e la Mur) per poi operare contro Pesth, forse unitamente al corpo del Generale d'artiglieria Nugent, che conta oltre ad 8000 uomini.

Il Principe Windischgrätz ha concesso un tempo di 15 giorni a tutti gli imperiali reali Ufficiali in attività o in pensione, che servono presentemente nella così detta armata ungherese sotto Kossuth, ovvero nei corpi di guardie nazionali e di volontari contro le truppe imperiali reali, onde ritornino ai loro dovuti posti, significando loro, che dopo scorso questo tempo, tutti quelli che non saranno ritornati, perderanno la loro carica, insieme ai benefici che vi sono congiunti. (F. di Verona)

PETTAU 28 ottobre.

Il Colonnello Perezel ha emanato un proclama da Czakathurn in data del 26, nel quale dichiara

di non voler fare alcuna ostilità contro la Stiria. Il corpo di Nugent pronto a battersi si è avanzato fino all'estremo confine, ed il 27 ebbero i parlamentari d'entrambi i Comandanti una conferenza. (O. T.)

EGITTO

CAIRO 6 ottobre.

Il sig. Commendatore De Rossetti Console Generale di Toscana fece rispettosa dimanda a S. A. Ibrahim Pascià, a premura dell'Emo sig. Cardinal Altieri, di vari massi d'alabastro per un monumento, ed altri lavori da eseguirsi nella Basilica Vaticana. S. A. vi aderì con piacere estendendo generosamente anche le dimensioni richieste, e non essendovi nell'Arsenale di Cairo massi di tali dimensioni, ordinò, che indilatamente venissero estratti dalla cava in Benesueff, per cui saranno ben presto allestiti, e spediti in Roma. Certamente il Principe Egiziano nel soddisfare con sollecita premura al desiderio del sig. Cardinale Altieri, si è avvisato di far cosa grata anche a PIO IX, del quale è vero ammiratore; e la S. Sede potrà gloriarsi di avere arricchito le due insigni Basiliche di S. Pietro e S. Paolo di tale prezioso alabastro con i doni di due Sovrani Mussulmani li più illuminati, che abbia avuto l'Egitto dopo la decadenza de' Tolu-mej, Mehemet Aly, ed Ibrahim Pascià.

ALTRA DI DETTO GIORNO

Nel giorno 22 settembre S. A. Ibrahim Pascià prese il formale possesso del Governo di Egitto. Fu letto nella cittadella di Cairo il Firmano Sultanico, che a lui ne conferiva l'investitura col titolo di Vice Re e Gran Visir onorario, alla presenza di tutti i Grandi del Regno, che fecero in seguito il loro atto di sommissione d'uso. Attesa la malattia del di lui vecchio genitore Mehemet Aly (la di cui alienazione mentale è sempre crescente) non volle che si facesse in tal solenne circostanza alcuna festiva dimostrazione. Da questo Principe l'Egitto si ripromette il massimo sviluppo della sua nascente civilizzazione e prosperità; mentre al noto valor delle armi, che già lo hanno reso illustre nel mondo, e temuto in tutto l'Oriente, accoppia l'ingegno amministrativo, ed il più grande amore per l'agricoltura, che fa la ricchezza di quel classico paese. Dopo il suo ritorno da Costantinopoli si è trovato con dispiacere generale indisposto a segno, che dai medici gli si è vietata ogni occupazione; ora peraltro sta meglio, e se ne spera una pronta e perfetta guarigione. (G. R.)

S. P. Q. R.

Notificazione.

Il Comune di Roma, riportatane la superiore approvazione, ha stabilito di procedere all'appalto cointeressato dell'esazione della tassa addetta alla polizia delle strade urbane sui cavalli e muli di lusso e di vettura.

Quei pertanto che volessero concorrervi sono invitati a presentare, nel termine di giorni trenta, a decorrere da quest'oggi, nella segreteria comunale posta in Campidoglio, le loro offerte chiuse e sigillate in carta di bollo, coll'elezione del domicilio; senza alcuna riserva, ed escluse quelle per persona da nominarsi. Decorso il termine suindicato, si verrà all'atto della delibera a forma di legge.

Il capitolato dell'appalto, per norma dei signori offerenti, trovasi depositato nella Segreteria predetta.

Dal Campidoglio, questo di 8 novembre 1848.

GIUSEPPE ROSSI Segretario.

ANNUNZI GIUDIZIARI.

Martedì 14 corrente novembre alle ore 9 antimeridiane si procederà per gli atti del sottoscritto Notaro alla compilazione dell'inventario di tutti e singoli beni, ed effetti ereditari del fu Giuseppe Bartolini morto in Roma il 25 perduto ottobre con testamento aperto in atti dell'Appollonj Notaro, e Segretario di Camera li 3 novembre suddetto, quale avrà principio nella casa di ultimo domicilio del suddetto defunto posta in Roma in via Fratina num. 26 per proseguirsi ove farà d'uopo coll'assistenza dei rispettivi Periti e sotto tutte le riserve di ragione. Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di legge a forma del §. 1596 del vig. Reg. di procedura.

Roma li 9 novembre 1848.

Antonio Sartori Not., e Canc. del Trib. del Vicariato di Roma.

Illmo sig. Avv. Alfonsi Ud. del Vicegerente

Ad istanza di Giovanni Cavasassi Fornaro rapp. dal Proc. Carlo Alcioni. - Si cita per la seconda volta stante la continuazione del giorno 28 settembre il sig. Niccolò Palmieri per affissione, ed inserzione in Gazzetta stante il suo incognito dom. a comparire dopo 3 giorni a pagare sc. 40 residuo di pane somministratogli, la ritasciazione dell'ordine esecutorio e la condanna alle spese.

Diamilla Canc.

Illmo sig. Avv. De Sanctis Ass. del Trib. Civ. di Roma.

Ad istanza del sig. Mosè Rignani rapp. dal Proc. sig. Carlo Alcioni. - Si cita per la seconda volta stante la cont. del giorno 25 settembre il sig. Gio. Battista Gorga per affissione ed inserzione in Gazzetta a comparire dopo 3 giorni a pagare scudi 20 a forma de' documenti e la ritasciazione dell'ordine esecutorio colla condanna alle spese anche irripetibili ec.

Calvini Canc.

Illmo sig. Avv. Alfonsi Ud. del Vicegerente

Ad istanza dei signori Abramo e Sabato Spizichino, Negozianti, domiciliati in Roma.

Si fa noto alla Pia Casa degli Orfani di Roma, e per essa al M. R. sig. D. Luigi Alessandrini Superiore, al sig. Paolo Pizzamiglio Esattore, ed a chiunque possa avere interesse, a senso del §. 883 della vigente prassi giudiziaria, che gli istanti avendo letto non senza sorpresa l'avviso, affisso in istampa ne' consueti luoghi per parte dell'anzidetta Pia Casa, con cui s'invita Chiunque voglia prendere in enfiteusi perpetua la Casa con Giardino, situata in Roma via Riani num. 40 al 43, senza far punto menzione del contratto locatizio da essa stipolato con i suddetti istanti li 9 gennaio 1848, intendono perciò i medesimi, e vogliono essere mantenuti in possesso della detta Casa, e Giardino a forma dei patti in esso stipolati, di cui reclamano la stretta osservanza, ed in ogni evento protestano solennemente di voler essere risarciti di tutti, e singoli danni potessero loro derivare a causa della detta enfiteusi, anche nelle vie rigorose, giacchè era noto alla Pia Casa locatrice, che gli istanti andavano ad intraprendere nel fondo locato una lavorazione industriale, e commerciale, come attualmente esiste, e così hanno protestato, e protestano ne' modi più validi di ragione, onde alcuno possa allegarne ignoranza, non solo in questo, ma in ogni altro modo migliore ec. Ercole Perucchini Proc. Rot.

Vendita Giudiziale. - Ad istanza del sig. Antonio Cervelli Negoziante domiciliato ec. rapp. dal sottoscritto Proc. - In virtù di una Sentenza emanata dall'Ecce. Congregazione Civile di Roma Primo Turno nell'udienza del 26 gennaio 1848 spedita per gli atti Ruggeri Cancelliere dell'Ecce. Tribunale reg. a Roma ec. quale ordina la vendita giudiziale de' qui appresso descritti beni immobili, ed in seguito della produzione presentata dal §. 1308 del Reg. Leg. e Giud. effettuata il giorno 23 giugno 1848 al fasc. della Causa n. 1002 dell'anno 1847. - Nel giorno di sabato 18 novembre 1848, alle ore 10 antimeridiane, nella pubblica Depositoria Urbana posta in Roma via della Maschera d'Oro n. 21, si effettuerà la vendita giudiziale al pubblico incanto ed a pronti contanti de' seguenti fondi. La vendita si effettuerà tanto separatamente quanto per modum unius, il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto a forma della Perizia

redatta dal Perito deputato sig. Dionisio Lepri prodotta in atti.

Terroni posti nel territorio di Castel Madama

Numero 128. Utile dominio di un terreno seminativo in voc. Fonte Valle del Territorio di Castel Madama, della quantità di quadrati 2, tav. 9 centesimi 56, conf. ec., sc. 68 91 - N. 133 Terreno Seminativo in voc. Pietrara posto nel suddetto Territorio della quantità di quadrati 3, tav. 1 e cent. 56, conf. ec., sc. 102 50 - N. 136 Utile dominio di un terreno seminativo in voc. Pietrara posto nel sud. Territorio, della quantità di quadrato 1, tav. 9 e cent. 57, conf. ec., sc. 60 95 - N. 140. 141. Terreno seminativo in voc. Pediccate o Falcata posto nel sud. Territorio, della quantità di tav. 9 e cent. 56, conf. ec., sc. 43 75 - N. 146 Utile dominio di un terreno seminativo in voc. Valle, posto nel sudd. territorio della quantità di tav. 7, e cent. 12, conf. ec., sc. 23 12 e mezzo - N. 149 Terreno seminativo in voc. Valle, posto nel sud. Territorio, della quantità di tav. 1, cent. 84, gravato della quinta a favore del sig. Marchese Tiberj, conf. ec., sc. 6 25 - N. 180 Utile dominio di un terreno seminativo in voc. Valle, della quantità di tav. 5, e cent. 66, posto nel sudd. territorio gravato della quinta a favore del sig. Marchese Tiburi, conf. ec., sc. 18 75 - N. 201 Utile dominio di un terreno pascolivo, e cespuglioso in voc. Valle posto nel sud. territorio della quantità di tav. 8 gravato della quinta a favore del sig. Marchese Tiberj, conf. ec., sc. 4 80.

Fondi rustici e urbani posti in Ceciliano

N. 13 Utile dominio di un terreno seminativo posto nel territorio di Ceciliano in voc. la Macchia, della quantità di tav. 14 e cent. 12, conf. ec., sc. 32 93 e mezzo. - N. 19. 20 23 Utile dominio di un terreno seminativo in voc. Ricalce posto nel sud. Territorio, della quantità di tav. 30 e cent. 43, conf. ec., sc. 68 78 e mezzo. - N. 204 Utile dominio di un terreno seminativo vitato posto nel sud. Territorio in voc. Mola Vecchia, della quantità di tav. 1 e cent. 63 conf. ec., scudi 34 50 - N. 224. 222. 224 Terreno a prato in voc. Fossello, posto nel sud. Territorio, della quantità di tav. 6 e cent. 84, conf. ec., sc. 54 - N. 887 Terreno seminativo posto nel sud. Territorio in voc. Olmo, della quantità di cent. 21, conf. ec., sc. 20 - N. 1005. 1022. 1024 Utile dominio di un terreno seminativo posto nel sudd. Territorio in voc. Cerro Piccione, della quantità di tav. 9 e cent. 93, gravato della quinta a favore del sig. Marchese Teodoli, conf. ec., scudi 32 50. - N. 1038 Utile dominio di un terreno seminativo posto nel suddetto Territorio in voc. Stretto, o Colle di S. Maria, della quantità di tav. 1 e cent. 35, conf. ec., sc. 4 37 e mezzo - N. 1052, 1059. 1104 Utile dominio di un terreno seminativo posto nel sud. Territorio in voc. strada della Fontana, della quantità di tav. 14 circa, conf. ec., gravato a favore dell'Ilma Casa Teodoli, ed a favore della Chiesa parrocchiale di Ceciliano di baj. 12 ÷ annui, sc. 48 12 ÷ N. 1083 1085 Terreno seminativo ed olivato posto nel sud.

Territorio in vocab. Strada della Fontana, della quantità di tav. 1 e cent. 61, conf. ec., gravato come sopra, sc. 15 - N. 1124 Utile Dominio di un terreno seminativo in voc. Colle Castagno, posto nel sud. Territorio, della quantità di tav. 9, cent. 97, gravato a favore del sig. Marchese Teodoli del quinto conf. ec., sc. 17. - N. 1173. Terreno seminativo cespugliato in voc. Pediccate posto nel sud. Territorio, della quantità di tav. 18, e cent. 93, conf. ec., sc. 30. - N. 1286. Utile dominio di un terreno seminativo posto nel suddetto Territorio, in voc. Vado del Sorbo, della quantità di tav. 3 e cent. 32, gravato a favore del sig. Marchese Teodoli conf. ec., sc. 2 12 e mezzo - N. 47. Utile dominio di un terreno seminativo, vitato, posto nel suddetto Territorio in voc. Vado, della quantità di tav. 3, conf. ec. sc. 85. 44. - N. 192. 197. Utile dominio di un terreno seminativo, posto nel suddetto Territorio in voc. Muro dell'Arco, della quantità di tav. 2 e cent. 70 responsivo al sig. Marchese Teodoli conf. ec., scudi 4. 25. - N. 329. Terreno seminativo posto nel suddetto Territorio in voc. Valle Aria, della quantità di cent. 49 conf. ec., sc. 13. 93 - N. 340. Terreno seminativo posto nel suddetto Territorio in voc. Valle Aria, della quantità di tav. 1, e cent. 37, conf. ec., sc. 17 12. - N. 657. Utile dominio di un terreno seminativo posto nel suddetto Territorio in voc. Vado della Selva, della quantità di tav. 8, conf. ec., sc. 14 23 e mezzo - N. 1011. 1014. Terreno seminativo vitato posto nel suddetto Territorio in voc. Castagneto, della quantità di tav. 6 e cent. 56, conf. ec., sc. 79 65. - N. 1146. 1162. 1163. Utile dominio di un terreno seminativo, posto nel suddetto Territorio in voc. Fontana Seracca, diviso dalla strada, e fosso, della quantità di tav. 17 e cent. 67, conf. ec., sc. 24 89 e mezzo - N. 1734. 1735. 1739. 1740 Utile dominio di un terreno seminativo posto nel sudd. Territorio in voc. Colle S. Maria, della quantità di tav. 9 e cent. 86, in detto terreno esiste una casetta per mettere bestiami, al di sopra un fienile, conf. ec., sc. 71. 65. - N. 1809. Utile dominio di un terreno seminativo posto nel suddetto Territorio in voc. Poschi, della quantità di tav. 9 e cent. 45, gravato di canone a favore del Marchese Teodoli, conf. ec., sc. 5 53 e mezzo. - N. 1958. Utile dominio di un terreno seminativo, posto nel sudd. Territorio in voc. Valle di Girolamo, della quantità di tav. 8, conf. ec., sc. 22 45 - N. 1967. Utile dominio di un terreno seminativo, alberato, vitato posto nel suddetto Territorio in voc. Enzidetta, della quantità di tav. 5 e cent. 82, conf. ec., sc. 100. 83 e mezzo. - N. 2110. Terreno seminativo posto nel sudd. Territorio in voc. Fossato, della quantità di tav. 6 e cent. 17, conf. ec., sc. 28. - Casa posta nel paese di Ceciliano in contrada Castelluccio; composta di 3 ambienti, due a pianterreno, ed uno superiore, conf. ec., sc. 150 - Casa posta come sopra in contrada Capo Colle, composta di cinque ambienti di sopra, ed una sottoposta cucina, conf. ec., sc. 225.

Paolo Paolucci Proc. Apollonj Curs. del Trib. Civ. di Roma.